

I pentiti dell'Ateneo fiorentino (13 marzo 2008)

Sulle pagine “Corriere Fiorentino” di giovedì 13 marzo sono stati pubblicate le battute di un forum che si è svolto presso la redazione e al quale hanno partecipato il prorettore vicario (Alfredo Corpaci), il prorettore per i rapporti col territorio (Franco Angotti), il prorettore alla didattica (Sandro Rogari), il prorettore all'edilizia (Romano Del Nord), il preside di Lettere e Filosofia (Franca Pecchioli Daddi), il preside di Architettura (Raimondo Innocenti) e Paolo Caretti (del dipartimento di Diritto pubblico). Tranne Caretti, tutti si sono ritrovati, appassionatamente, come ai vecchi tempi dell'elezione del rettore Augusto Marinelli, ovvero lo zoccolo duro che è stato ampiamente ricompensato per aver raccolto le famose 600 firme e che ha guidato la campagna elettorale del 2006: in particolare, come tutti ricordano, è scaturita la carica di prorettore per i presidi rispettivamente di Giurisprudenza, di Ingegneria, di Scienze Politiche, nonché la riconferma del prorettore all'edilizia.

Ora si dimostrano pentiti e riconoscono di non aver compreso dove stava andando l'ateneo fiorentino, ovvero di aver politicamente – e non solo - fallito. E' quasi incredibile, eppure basta scorrere alcune dichiarazioni, che qui si riportano accompagnandole da qualche parola di commento.

1) *“Quello che stiamo facendo ora, cioè il blocco del turn over, avrebbe dovuto essere fatto a partire dal 2000: lo abbiamo capito in ritardo” (Corpaci).*

Peccato non averlo capito prima! Peccato che le conseguenze sono state per tutto l'Ateneo. Gli errori di valutazione, comunque, in politica si pagano prima o poi, e sarebbe troppo semplice dire “scusate, non lo faremo più, staremo più attenti, dateci ancora fiducia, dimentichiamoci il passato e stiamo ancora tutti insieme appassionatamente”.

2) *“quando abbiamo finito di pagare i 150 miliardi [per Novoli], ci siamo trovati di fronte a un costo di gestione che è triplicato rispetto alle normali funzioni: vale anche per Sesto” (Corpaci).*

Qui ovviamente non si tratta del banale aumento dei prezzi, ma dal fatto che strutture moderne hanno bisogno di una gestione (aria condizionata, riscaldamenti, laboratori) diversa da quella dei vecchi edifici. Anche qui comunque ci sono stati sprechi, come il riscaldamento di Sesto che non può essere acceso per piccole strutture, ma che funziona per tutti gli edifici, come da anni lamentano i docenti di Sesto denunciando una scarsa attenzione al risparmio energetico. Dunque: anche in questo caso si è capito in ritardo che non basta costruire, ma bisogna far anche funzionare. Lo stesso vale per alcuni corsi decentrati, dove l'aver messo a disposizione da parte di enti edifici o porzioni di edifici non esime l'ateneo dalle spese di gestione.

3) *“lo squilibrio alla fine sul personale è relativo, lo squilibrio forte è gestire dei poli didattici che d'altra parte non potevano essere fermati” (Rogari).*

Che cosa è successo di così inevitabile che questi “poli didattici non potevano essere fermati”? Di chi è la responsabilità?

4) *“Il paradosso è che abbiamo circa 200 milioni a disposizione che non possiamo spendere, perché l'accordo di programma dice che il 50% lo mette lo Stato, è già in cassa, e l'altro 50% lo mette l'Università, che per farlo deve accendere un mutuo, cosa che non possiamo fare” (Del Nord).*

Evidentemente c'è qualcosa che non funziona, ma i paradossi non vengono dal fatto ineluttabile, ma da una incapacità di gestire i progetti anche (e soprattutto) nel loro aspetto finanziario.

5) *“ricordo che in certi momenti di tensione, quando c'erano molti che uscivano idonei dai concorsi,*

giungevano da Roma, da enti ministeriali, questi messaggi: chi avrebbe chiamato gli idonei avrebbe avuto finanziamenti” (Corpaci).

Ma è possibile fondare le proprie scelte su “messaggi”, ovvero su promesse orali e non su disposizioni normative? Chi ha esperienza di governo non dovrebbe certo cadere dentro le trappole delle promesse, ma rigorosamente fondarsi sulle normative, a meno che, politicamente, non si voglia cavalcare la strada del consenso facile.

6) *“credo che bisognerebbe assumersi le nostre responsabilità, non irrilevanti. Il documento approvato per il bilancio preventivo 2008 dal senato accademico fa una chiara autocritica: per anni ci veniva detto che la nostra situazione finanziaria era sana e che tutto dipendeva dagli scatti biennali degli aumenti stipendiali, che li avremmo recuperati. Le cose sono andate diversamente. Colpa, lo dice il documento, di una pessima gestione dell'autonomia, con una dilatazione irragionevole dell'offerta formativa e della pianta organica dei docenti” (Caretti).*

E' molto opportuno il richiamo di Caretti al documento che accompagnava il bilancio preventivo 2008, nel quale per la prima volta si iniziava a fare autocritica. Ma a quanto pare, quella prima inversione di tendenza è stata rinnegata. Questo documento è stato pubblicato su Ateneofuturo (v. “Documento sul bilancio”, 15 dicembre 2007), con in premessa alcune considerazioni:

http://www.ateneofuturo.it/pdf/doc_bilancio.pdf

7) *“Negli ultimi anni '90 abbiamo fatto programmazione con un ateneo che ci anticipava i pensionamenti degli anni futuri: ce lo siamo mangiato ben prima, non era una scelta così causale, rispondeva a una richiesta forte” (Pecchioli).*

Ma cosa mai significa “una richiesta forte”? Che alcuni gruppi premevano e, data la loro forza, venivano accontentati? Ma è questo il modo istituzionale e corretto di gestire un ateneo? Ed anche di gestire le facoltà dove quella programmazione veniva approvata?

8) *“Ma la riforma del'99 non ha causato una dilatazione irragionevole solo all'Università di Firenze. Qui però abbiamo scoperto a luglio 2007 che l'Università era scivolata in fondo alla graduatoria nazionale” (Innocenti).*

Anche questa precisazione è molto opportuna: se “certe cose” si scoprono a luglio 2007, evidentemente erano state tenute nascoste, in barba all'informazione e alla trasparenza.

9) *“tutti ci devono dare una mano, perché tagliare è molto difficile, alcuni docenti non sono d'accordo e fanno resistenze molto forti” (Pecchioli).*

E' davvero singolare che un preside etichetti come “resistenze” le opinioni di colleghi che la pensano diversamente, ma il preside di Lettere e Filosofia è ormai assunto a notorietà per le sue battute infelici.

10) *“Le misure adottate con il blocco del turnover al 20% sono solo misure d'emergenza. Ma cosa succederà? [...] Tutto questo significa un peggioramento dell'offerta formativa. Ho criticato l'assegnazione di posti cofinanziati di ricercatore, che sembra essere considerata la soluzione a questo problema” (Caretti).*

Infatti i posti di ricercatore (i famosi 43) non possono e non devono essere considerati come la soluzione di problemi didattici, a partire dalla semplice considerazione che lo status di ricercatore non prevede corsi frontali, né tanto meno le 90-120 ore che l'Ateneo fiorentino con il nuovo regolamento di ateneo (che però è stato fermato dal CUN proprio su questo punto) sta tentando di imporre, nonostante sia in contrasto con la normativa nazionale. Autonomia non significa certo andare contro normative generali.

11) *“il blocco del turnover è un'accetta che colpisce in modo irrazionale” (Rogari).*

Ovviamente è questa una affermazione da sottoscrivere. Colpire in modo irrazionale non è certo manifesto da condividere, neanche pensando ad un cosiddetto bene superiore, che sarebbe in questo caso il recupero del deficit di bilancio. I vertici dell'ateneo dovrebbero, per essere credibili, tenersi lontano dalla asserita irrazionalità; ma quali risparmi produce il blocco del turnover al 20%?

12) *“Una critica che dobbiamo fare a noi stessi è invece quella che abbiamo avuto un'incapacità di impostare principi di programmazione, mentre bisogna considerare quelle che sono le prospettive dell'occupazionalità futura” (Del Nord).*

Ma è sufficiente l'autocritica? Come si può sperare che chi non è stato capace “di impostare principi di programmazione” lo sappia, come per incanto (o bacchetta magica), fare ora?

13) *“La politica di distribuzione di fondi per la ricerca viene fatta soprattutto per rapporti personali. Tutti devono rendersi conto che l'Università è una ricchezza, è un soggetto essenziale a uno sviluppo della società della conoscenza” (Corpaci).*

Constatazione davvero grave, quando si ammette che la distribuzione di fondi per la ricerca viene fatta soprattutto per rapporti personali. Ma quale misure sono state prese, una volta che si è constatato questo? Solo speranze di buon comportamento per il futuro?

Basta pentirsi e dichiararsi pentiti?